

Classifica rivoluzionata ma equilibrio sostanzialmente confermato

# FORSE È IL NAPOLI LA VERA «GRANDE»

## Capello fermo per dieci giorni



L'infortunio accaduto a Capello sul campo di Varese è più grave del previsto: il prof. Rampoldi dopo aver visitato il giocatore gli ha riscontrato una distorsione al ginocchio sinistro con ematoma assegnandogli dieci giorni di riposo (ma considerando poi la necessità di riprendere gradualmente la preparazione si può dire che Capello dovrà «salire» due turni di campionato). Per domenica dovrebbe rientrare Scardova; Pugliese deciderà in settimana. Nella foto: CAPELLO.

# UNA ROMA DA RIVEDERE

Come si prevedeva, la nona giornata del girone di andata ha nuovamente rivoluzionato la classifica: perché la Roma (come del resto si temeva alla vigilia) non ce l'ha fatta a superare l'ostacolo costituito da un magnifico Varese, sicché è stata raggiunta dal Milan, dal Torino e dal Napoli.

Ma a guardar bene le novità sono poi relative perché in sostanza poco o nulla è cambiato in pratica, infatti, è restata intatta l'incertezza di questo pazzo pazzo campionato, tanto è vero che un'annata più sotto a fianco dell'Inter e della Fiorentina ci sono il Cagliari e il Brescia.

Come dire che l'eterogeneità del quartetto di testa (due grandi: Milan e Napoli, due rivelazioni: Torino e Roma) finisce per assumere il valore di un simbolo, il simbolo di un campionato che non ha ancora trovato la squadra-guida, in grado cioè di dominare il lotto delle concorrenti dell'alto di tutta una classe, il simbolo di un campionato ove non ci sono «grandi» in assoluto e non ci sono squadre «materasso» (fatta eccezione per Mantova e Spal che però sanno anche loro effettuare le brave impennate, circostanze permettendo).

Non bastasse la lettura della classifica, ci sono poi le indicazioni venute dai campi di gioco a confortare l'ipotesi dell'assoluto equilibrio, indicazioni poco positive persino per Milan e Torino che avrebbero fatto la stessa fine della Roma se Varese non avesse sciupato il rigore ottenuto in extremis contro i rossoneri e se al Mantova fosse stato concesso il sanzionato rigore cui aveva diritto contro i granata.

Una più positiva delle note per il Napoli — dicevamo — soprattutto perché la squadra di Pezola ha ancora una carta importantissima da giocare, la carta del rientro di Sivori: ed è lecito sperare che se ha fatto già tanto senza Sivori dovrebbe fare molto di più una volta che potrà contare ancora su «re Omar».

Ma siamo sempre nel campo delle ipotesi, delle speranze, alle quali si può aggiungere anche la possibilità che la Roma si riprenda prontamente dimostrando più contro il Cagliari che la sconfitta di Varese è stata il frutto di una giornata nera (oltre che dell'infortunio a Capello e del ritiro del Varese).

Una possibilità peraltro legata alla reazione dell'ambiente (dirigenti, tecnico, giocatori, società, tifosi, stampa) chiamato alla difficile prova della saldezza di nervi: ed in questo senso appariva giusto il ragionamento di Pugliese alla vigilia della partita quando confidava ai giornalisti che per giudicare le reali possibilità della squadra attendeva non tanto una vittoria a Varese quanto di conoscere le reazioni dell'ambiente alla prima sconfitta.

Chiusa la parentesi sulle ipotesi e sulle speranze, torniamo ai fatti: torniamo ai fatti per sottolineare che neanche l'Inter ha fatto meglio delle altre, essendo stata facilitata dall'obiettivo di Massei. E che dire della Juventus che è riuscita a raggiungere la incompleta Fiorentina solo in virtù di un rigore, nel finale di una partita senza sprazzi di gioco e di spettacolo.

No, neanche alla nona giornata il campionato ha rotolo gettare il velo che copre tuttora le sue sembianze rendendole enigmatiche e indecifrabili. L'equilibrio dunque continua a regnare sovrano: si capisce perché il gioco continua a lottare su tutti i campi (e specie ora sono impegnate le cosiddette grandi). In sostituzione del gioco nella nona giornata ne sono acca-

dute di tutti i colori: autogol, rigori sbagliati, rigori non assegnati, incidenti (come a Padova dopo la vittoria del Livorno). Se Herrera potesse parlare direbbe sicuramente: «Aereo ragione a sostenere che con l'entrata in vigore dell'antidoping ne avremmo viste di belle!».

Ma Herrera, come è noto, è stato deferito alla Commissione disciplinare per la sua prima dichiarazione e quindi ora non ci ricadrà. Mancando anche le sue polemiche, che resta? Nient'altro che fare punto e aspettare la giornata di domenica che comprende un'altra serie di importanti appuntamenti: Fiorentina-Inter, Lanerossi-Juventus, Roma-Cagliari e Torino-Bologna imminente.

Roberto Frosi



MANTOVA-TORINO 0-0 — Anche il Torino ha rischiato di perdere: avrebbe perso anzi se l'arbitro avesse accordato un giusto rigore al Mantova. Nella foto: una parata del portiere virgiliano BANDONI sull'altaccante granata FACCHIN.

A Como e Terni

# Aggrediti 2 arbitri

## Malmenato un giocatore del Livorno

Ancora incidenti sui campi di gioco: stavolta sono stati aggrediti due arbitri, uno a Narni ed uno a Como, ed è stato malmenato un giocatore del Livorno.

A Como l'arbitro Cimma di Biella, che ha diretto la partita Como-Tristina vinta dai giuliani, è stato assediato negli spogliatoi dello stadio di Sinigaglia per oltre un'ora e mezza lasciando poi la città a bordo di un'auto della polizia. I tifosi di Como gli rimproveravano di aver convalidato la prima rete della Tristina benché viziata da un fallo sul portiere e di aver negato un rigore alla squadra di casa negli ultimi minuti.

Più gravi gli incidenti accaduti a Narni ove al termine della partita Narnese-Cusio Pelli (del campionato di serie D) finita in parità gli spettatori hanno aggredito l'arbitro Raffa di Roma che sul momento è riuscito a salvarsi: ma quando stava per lasciare Narni a bordo di una camionetta della polizia l'arbitro è stato riconosciuto, afferrato di peso, fatto scendere dalla camionetta e malmenato. Infine al termine della par-

tita Padova-Livorno (vinta dal Livorno) un gruppo di spettatori ha riconosciuto il giocatore amaranto Santon, lo ha aggredito e malmenato. Anche durante la partita si erano registrati tafferugli in campo e sugli spalti.

## Sospesa la partita Sporting-Fiorentina

FIRENZE, 27. A causa dell'instabilità che ha flagellato Lisbona la partita Sporting-Fiorentina in programma mercoledì è stata rinviata e quindi la squadra viola è costretta a scendere oggi, in un secondo tempo si è appreso che per le due partite sono state stabilite le seguenti date: il 6 dicembre a Lisbona ed il 13 a Firenze. La Fiorentina intanto ha inviato un telegramma di solidarietà allo Sporting.

K.O. in agguato al Palasport

# Venerdì Gonzales contro Mazzinghi

Sandro Mazzinghi sta completando in questi giorni la sua preparazione per lo scontro di venerdì notte con il francese Jo Gonzales. Di match riveste una particolare importanza per il toscano, e non tanto perché mette in palio la corona europea, quanto perché il match dovrà dargli la possibilità di arrivare a Griffith attraverso uno spareggio con Don Fulmer. E chiaro che una sconfitta contro Gonzales distoglierebbe di colpo i «sozni americani» di Sandro. E proprio per questa ragione, per non perdere la bella occasione di giungere al Madison come Benvenuti (occasione che significa gloria, prestigio e quattrini abbondanti) Mazzinghi si è preparato allo scontro di venerdì notte con particolare impegno, giungendo a maltrattare i suoi «sparring-partner».

Le condizioni di Sandro, a sentire Scornetti e quelli che lo hanno allenato sono splendide. Cesare Barrea, per esempio, è entusiasta del «monte-berese». «Mentre da fare per Gonzales — ci ha detto lo spagnoleso — Sandro lo «mata»; non ci sono dubbi, lo «mata», lo «mata»...». Convincioni di Barrea a parte, il match sarà duro per Mazzinghi e soprattutto sarà molto difficile per almeno cinque o sei riprese. Se riuscirà a superare indenne il traguardo del quinto round, Sandro non dovrebbe più perdere, perché in cinque riprese avrà avuto tutto il tempo di «frenare» la mobilità dell'avversario e quindi predisporlo ad essere «lavorato» al bersaglio grosso (ed è noto cosa significhi essere «lavorato» da Mazzinghi: Annes fu distrutto dal toscano nella «sua» Parigi, e lo stesso Benvenuti ancor oggi maledice quel secondo scontro con Sandro che lo fece soffrire come mai aveva sofferto in vita sua) e quindi a una sconfitta forse prima del limite.

Già perché questo Gonzales, speranza della boxe francese, è un picchiatore d'eccezione (ecco il pericolo da cui il campione d'Europa dovrà guardarsi per le prime riprese, in quando le energie dello sfidante non si saranno scaricate), ma non è anche un incassatore. Anzi sembra che sia piuttosto «sensibile» ad un tipo di boxe robusta, massacrante qual è quella di Sandro Mazzinghi. E per di più non avrebbe né un morale di ferro, né una spiccata intelligenza tattica. Pochi sono gli uomini che sono sfuggiti al suo «colpo della domenica», quei pochi che ci sono riusciti però hanno vinto senza esecrazioni: parlo di Fred Hernandez che l'ha battuto in dieci riprese a Parigi, e di Gil Diaz che sempre a Parigi

l'ha messo k.o., di Ernie Burford che ha avuto al Palasport parigino un pari che ancora grida vendetta (purtroppo i giudici parigini non sono meno casuali di quelli romani). Per il resto il record di Jo Gonzales è impressionante: una interminabile serie di k.o. ottenuti anche su qualche buon pugile come Tony Montano o Joaquin Riquelme (che non è stato un fuori classe, ma necessava le camionate, tanto che neppure Benvenuti riuscì a metterlo a terra). Non ha mai incontrato un «guastatore» come Sandro Mazzinghi e quindi è difficile prevedere come si comporterà: se punterà a boxare (ma ne è capace?) alla distanza o invece cercherà la soluzione di forza in uno scontro all'insano dell'«a tu o io». Molto dipenderà dal tipo di gioco del francese e molto dalla capacità di Mazzinghi di assorbire eventuali colpi d'incontro cui Sandro finisce inevitabilmente per esporsi allorché «entra» per iniziare il suo terribile «bombardamento».

La mascella del campione di Europa non è più quella solidissima di un tempo, e questo è l'elemento che rende assai incerto il match. Se invece Sandro riuscirà a non farsi prendere al mento allora le speranze del francese si riducono al classico luccichio e poiché anche egli come Sandro (del quale non ha l'esperienza e il mestiere) è uso scoprirsi in fase di attacco non è neanche da escludere una vittoria rapida del campione di casa.

Ma comunque vada, Gonzales-Mazzinghi è un match da vedere, un match che dovrebbe attirare al Palasport il pubblico delle grandi occasioni, che non è mai mancato quando è stato di scena il toscano.

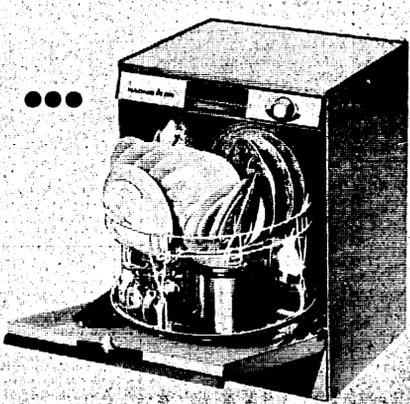
Anche gli incontri di contorno hanno i loro bei motivi di interesse. Uno solo personalmente non ci convince: Corletti-Penna, ma potremmo anche sbagliarci perché un incontro fra «massimi» può sempre risolversi nel più imprevedibile dei modi. Perché non ci convince Corletti-Penna? Perché pensiamo che l'italo-argentino non abbia nulla da guadagnare da questo match e da Penna che sembra, almeno sulla carta, l'avversario tagliato su misura per un pugile che sta affrontando un «tour de force» piuttosto notevole e rientrando. Lo scontro, comunque, potrebbe non andare alla fine e in questo caso non dovrebbe essere Corletti a fare conoscenza con il tappeto.

Gli altri match del e cartellone invece appaiono ben accoppiati.

Flavio Gasparini

## Bossi a Roma: «Avevo vinto!»

Il campione d'Europa dei pesi welter Carmelo Bossi, che sabato scorso a Johannesburg è stato sconfitto ai punti dal pugile sudafricano Willy Ludick, è giunto ieri a Fiumicino a bordo di un aereo dell'Alitalia. Al suo arrivo Bossi ha dichiarato: «Mentre il 5 ottobre Ludick aveva vinto ufficialmente sconfiggendomi, nella rivincita sono stato io il vincitore morale. Più volte Ludick è stato in balia dei miei colpi e alla fine credevo proprio di avercela fatta con ampio margine. Invece un verdetto parziale mi ha dato battuto». A riprova che quanto affermava era vero, Bossi ha mostrato alcuni giornali sudafricani che hanno giudicato senza mezzi termini l'andamento del match favorevole all'italiano. «Spero proprio di affrontare ancora Ludick — ha aggiunto — lo metterò senz'altro k.o.».

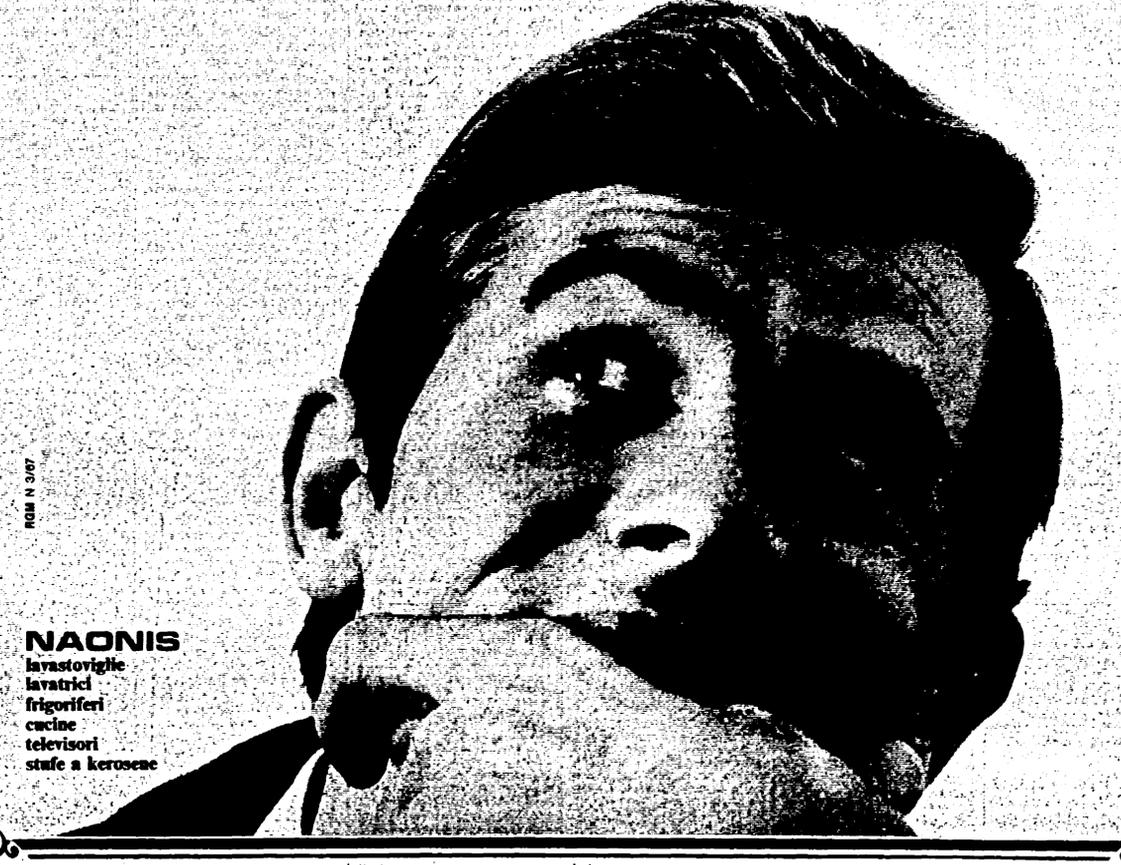


# ...perchè lava davvero tutte le pentole

## LAVASTOVIGLIE NAONIS LS 108

E' la lavastoviglie per la donna più esigente, più "cocciuta" in fatto di pulito. Le pentole? Vengono pulite, sgrassate, lucide. I piatti? Lo stesso, e ce ne stanno tanti, di tutte le dimensioni. E poi posate, tazzine, bicchieri. C'è un posto per tutto e tutto viene lavato a regola d'arte. Se una donna desidera una lavastoviglie, la "sogna" così.

per questo Lui per Lei vuole NAONIS



NAONIS lavastoviglie lavatrici frigoriferi cucine televisori stufe a kerosene